

# GIOVANE DONNA ALLA RICERCA DELLA VERITÀ

## Destinata a qualcosa di grande

Due grandi occhi neri, lo sguardo profondo, intenso, severo, che scruta le verità ultime. Il viso pallido, la fronte alta, scoperta dai lunghi capelli scuri legati con un basso chignon dietro la testa, la riga in mezzo, come fosse una bambina. L'aria timida, il sorriso dolce appena abbozzato di chi ama la riservatezza, e i suoi inseparabili e pesanti libri sotto il braccio.

Nel 1911 Edith Stein è una giovanissima matricola dell'università di Breslavia, che ben presto capisce di amare la filosofia e abbandona gli studi di germanistica e psicologia per trasferirsi all'università di Gottinga, fucina culturale di pensiero e conversioni religiose. Sempre seduta in



*Sotto, un'immagine della città di Breslavia.  
Nella pagina precedente, Edith Stein.*

prima fila durante le lezioni, è dotata di un'intelligenza brillante, acuta, analitica. Una sua compagna racconta: *“malgrado la sua fama di grandissima intelligenza, Edith passava fra noi completamente inosservata... figurina piccola, magra, insignificante... ma bastava avvicinarla di persona che una dolcezza indescrivibile le illuminava gli occhi, un sorriso affascinante le animava il viso... in quel viso vi era qualcosa di incomparabile, una radio-sità tranquilla che non ti stancavi di contemplare”*.

La giovane ebrea, che passerà dall'ateismo al cristianesimo, e diventerà santa Teresa Benedetta della Croce, è un'anima inquieta, ha un carattere passionale, facile a profonde crisi interiori. A guidarla è l'amore per la verità, la ricerca costante di una meta, di un fondamento che sia oggettivamente incrollabile. Cerca una roccia, Edith Stein, su cui poter scrivere a lettere d'oro: questa è la verità. Dirà in seguito parlando degli anni universitari: *“La mia ansia di verità era una continua preghiera”*. Con i suoi colleghi filosofi, tutti allievi di Edmund Husserl, fondatore della corrente



“ In quel viso  
vi era una radiosità tranquilla che  
non ti stancavi di contemplare

filosofica fenomenologica, parla fino all'alba di contingenza e trascendenza, di fenomeni e di assoluto. Si distingue per il suo eloquio. Ama passeggiare in montagna, contemplare la bellezza del creato. Non sa ancora che Dio la sta guidando verso di lui. Per adesso, a interessarla sono l'uomo e l'umanità intera, l'etica, la solidarietà, l'impegno civile. Ma il pungolo della conoscenza e della generosità la porterà oltre.

Quando, trent'anni dopo, due uomini della Gestapo la strappano al silenzio del chiostro, Edith Stein è una suora carmelitana che ha trovato quello che cercava. La veste marrone, i capelli nascosti dal velo. Lo sguardo è lo stesso: vivo, profondo, ma ora domato dal costante colloquio con Dio.

Giovane ricercatrice universitaria, era certa di “*essere destina-*



*Nella foto a lato, Edith Stein da bambina.  
Sotto, l'entrata del campo di sterminio di Auschwitz.*

*ta a qualcosa di grande*". Non si sbagliava. In lei ebraismo e cristianesimo, ragione e fede, gioia e croce si sono meravigliosamente sposati. *"Non ho altro desiderio che si compia la volontà di Dio su di me e attraverso di me"*, dirà dopo la conversione. E la volontà di Dio prende forma il 12 ottobre 1891, quando Edith viene al mondo a Breslavia, in una numerosa famiglia di ebrei osservanti.

